

gna andare di nuovo innanzi ai tribunali per la liquidazione dei danni.

Così non si fa nè l'interesse pubblico, nè l'interesse privato.

Sono giunto al fine del mio dire, perchè non vorrei tediare con altri argomenti, e concludo riassumendo; prego cioè il ministro dell'interno di volere proporre provvedimenti legislativi, per migliorare le condizioni degli abitati specialmente del Mezzogiorno; di voler ripresentare la legge sull'infanzia abbandonata; dare esecuzione, per quanto riflette la tratta delle bianche, all'ultima convenzione di Parigi ed ai voti del Congresso di Londra; di volere proporre ritocchi alla legge sulla pubblica beneficenza e infine presentare opportune riforme agli ordinamenti della giustizia amministrativa.

Io credo che il portare a compimento tutte queste leggi, costituirà per lei, onorevole presidente del Consiglio, e per il suo Ministero, una gloria ed un merito che non potrà mai cessare, qualunque siano le vicende parlamentari, perchè specialmente il dare al nostro paese la legge sull'infanzia abbandonata e il codice dei minorenni significa fare opera di protezione sociale, opera di umanità, opera di giustizia. (*Vivissime approvazioni — Moltissimi deputati si recano a congratularsi con l'oratore.*)

PRESIDENTE. Ora ha facoltà di parlare l'onorevole Salomone.

SALOMONE. Onorevoli colleghi, nuovo arrivato tra voi, non abuserò della vostra benevolenza. Potrò forse ingannarmi, ma a me pare che all'infuori dell'onorevole Sonnino i diversi ministri, che si sono succeduti al governo della cosa pubblica, non hanno creduto di affrontare la soluzione dei più gravi problemi, che interessano la politica interna del nostro paese.

Come già fu osservato da altri colleghi, noi tutti notammo che nella relazione, che precedette lo scioglimento della Camera, nel discorso della Corona, nell'indirizzo di risposta, che noi approvammo, non vi fu nessun accenno alla riforma dei tributi locali, quasi ritenendo opportuno lasciare in balia di loro stesse le Amministrazioni provinciali e comunali.

Speravamo che l'attuale Ministero avesse voluto occuparsene, perchè l'onorevole Salandra e l'onorevole Daneo furono tanta parte del Ministero Sonnino, che di un problema così grave aveva fatto, direi quasi, il caposaldo del suo programma; ma l'onorevole Salandra nelle sue dichiarazioni ha parlato in tale maniera, da far

intravedere che per lungo tempo ancora il problema non potrà essere risolto. Infatti con dichiarazioni, che, almeno per conto mio, furono un'amara delusione, informò la Camera che il Governo si proponeva di studiare il grave problema della imposta unica progressiva per poter pensare in seguito all'assetto delle finanze locali. Per quelle sue dichiarazioni subentrò il convincimento che egli non voglia, non creda opportuno occuparsene, perchè per lo studio e l'attuazione dell'imposta unica, se non occorrerà il mezzo secolo, previsto dall'onorevole Labriola, certo molti anni dovranno passare prima che sia un fatto compiuto.

Io mi domando: che cosa avverrà delle nostre amministrazioni provinciali, delle nostre amministrazioni comunali a brevissima scadenza?

Guardiamo per poco le condizioni delle nostre provincie.

Non debbo richiamare in tale circostanza i precedenti dei numerosi congressi delle provincie italiane, che tutte, indistintamente tutte, si trovano in grave disagio e chiedono urgenti ed immediati provvedimenti.

L'onorevole Martini, che non vedo al banco del Governo, e che, per unanime consenso dei rappresentanti delle provincie, intervenuti nell'ultimo congresso di Milano, fu prescelto come presidente del Consiglio direttivo dell'Unione delle provincie, l'onorevole Daneo, che prese tanta parte nel congresso di Torino, ne sono certo, avranno informato il Ministero di quanto viva sia l'agitazione nelle Amministrazioni provinciali e a quali rimedi estremi si sia disposti a ricorrere se sollecitamente il Governo non saprà provvedere.

Con maggiore autorità potrebbe informare la Camera l'onorevole Boselli, che non vedo presente e che fu uno dei più solerti, diligenti presidenti del Consiglio direttivo e l'onorevole Giordano, che fu uno dei più autorevoli componenti del Consiglio. Eppure i precedenti facevano intravedere che qualche soluzione energica si sarebbe affrontata.

Voi ricordate che, nella relazione, che precedette lo scioglimento della XXII legislatura, l'onorevole Giolitti in uno dei punti principali del suo programma così si esprimeva: « Nel campo finanziario è pure da ricordare l'avocazione allo Stato di molte spese, che gravano sulle provincie e sui comuni ». Continuava: « ritenendo indi-